ANNO XI. **Mercoledì, 16 Giugno 1858** **N. 163.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. [illegible]
Provincie	» 20	» 11	[illegible]
Svizzera	» 38	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali
Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Le Associazioni si ricevono

» Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 15 GIUGNO

LA POLITICA DEL CONTE CAVOUR

Il re Federico II di Prussia vedendo un giorno affollarsi la gente per leggere un affisso, mandò a verificare che fosse, e saputo essere un libello contro la sua persona, ordinò che si collocasse più basso affinchè si potesse leggere con maggior agio. Il miglior modo di confutare certe diatribe è quello di farle leggere da tutti; questo metodo l'abbiamo noi applicato, con qualche successo crediamo, in recenti occasioni, alle violenti invettive dei giornali austriaci contro la politica del Piemonte.

Lo stesso metodo applichiamo ad una nuova diatriba che troviamo nel *Bund*. A taluno farà stupore di vedere questo foglio, di opinioni liberali, accogliere simili sortite contro il ministro più liberale che vi sia presentemente in Europa; ma lo stupore cessa quando si rifletta da qual lato pecca il liberalismo svizzero, e se taluno non ne fosse in chiaro, potrà interrogare i dodici mila svizzeri al servizio del re di Napoli, e gli ottomila a quello del papa.

Il *Bund* ha un corrispondente a Parigi che lo tiene ragguagliato degli affari di borsa; qualche volta però egli abbandona le quistioni di borsa per fare un'escursione nella politica. Giorni sono gli venne in mente di occuparsi del Piemonte e del conte Cavour, e lo fece nei seguenti termini:

Se la ristaurazione nazionale politica e morale dell'Italia potesse ottenersi con belle parole, e atteggiamenti da gladiatore sul banco dei ministri, il conte Cavour l'avrebbe già da lungo tempo mandata ad effetto. Vi fu un tempo in cui la politica di Torino, nonostante il limitato suo terreno, sembrava grande perchè manteneva le simpatie di tutto il mondo civile per la bella Italia. Ancora alcune settimane fa Cavour sosteneva nella camera che la stampa indipendente in tutti i paesi copriva di applausi la sua politica. Ad un osservatore libero e assolutamente imparziale non può però sfuggire che il numero degli ammiratori di Cavour diminuisce ogni giorno, e che il suo procedere eccita molti dubbi e molte obbiezioni. Forse è un errore, una grave ingiustizia; ma è un fatto che i circoli politici furono indotti a credere che Cavour parli assai meno in nome della nazionalità italiana che per incarico del gabinetto di Torino (*sic*! dal contesto appare però che il corrispondente abbia voluto dire *delle Tuilerie*). La politica francese ha un fondo misterioso, imperscrutabile all'occhio acuto degli uomini di stato stranieri, e dei loro agenti in questa città. Cavour si avvolge a guisa melodrammatica nei misteri di questa politica, quando egli con molta eloquenza accenna sulla tribuna che nasconde la spada d'Italia sotto il suo abito ministeriale. Intorno a quella politica e i suoi misteri poco piacevoli la stampa indipendente di tutti i paesi giudica giorno per giorno in modo unanime, e la supposizione è assai fondata, che la spada d'Italia di Cavour non sia altro che una baionetta francese la quale rende quella stampa assai di cattivo umore.

A questo cattivo umore deve attribuirsi che a Parigi le voci indipendenti, le convinzioni veramente liberali si astengono con molta precauzione di intuonare l'elogio di Cavour sull'odierna sua via, e che lo *Charivari* trova opportuno di far ridere il pubblico a spese del presidente dei ministri in Sardegna. Cavour è divenuto preda del *Constitutionnel*, della *Patrie*, del *Pays*, del *Courrier* che lo compromettono ad ogni occasione, inalzandolo al cielo, ed egli si compromette negli occhi del pubblico di qui concedendo a quei fogli l'onore di farli servire di corrispondenze officiose da Torino. L'odierno *Constitutionnel* narra in una tale corrispondenza una espressione del re di Sardegna a Valerio, la quale fa supporre la ripresa della guerra di indipendenza del 1848. Nonostante l'avversione assai manifesta dell'opinione pubblica contro ogni politica estrema nelle presenti congiunture, pure quella aperta e virile manifestazione sarebbe stata qui accolta con piacere se fosse venuta a cognizione del pubblico col mezzo di un altro foglio che non il *Constitutionnel* che se ne fa bello.

Nell'opinione dei circoli diplomatici Cavour ha piuttosto perduto che guadagnato. Non possiede più la fiducia degli inglesi, dopo che si è dato interamente alla politica francese. I diplomatici austriaci e tedeschi studiano tutte le sue parole e i suoi movimenti, perchè credono indubitatamente essere egli un agente dell'imperatore Napoleone, e vogliono scoprire in lui i progetti di quest'ultimo. I diplomatici ed agenti russi sono più fini. Essi lo credono una marionetta, i cui fili dirigenti vanno a finire nel gabinetto delle Tuilerie, e lo chiamano senza ritegno e con insolenza moscovita un *polisson* (*sic*). Nei circoli francesi autorevoli il suo nome suscita un astuto sorriso, che ognuno può interpretare a suo modo. Nonostante tutti i meriti del conte Cavour per la Sardegna e per l'Italia, non si può disconoscere che egli è caduto in una posizione falsa.

Forse abbiam torto di chiamare ciò una diatriba contro il Piemonte e la politica del conte Cavour; mentre uno dei migliori elogi che se ne possa fare è quello di non piacere nè agli uomini di borsa, nè ai repubblicani, nè ai diplomatici della vecchia scuola. Infatti a tutta questa turba l'indipendenza italiana fa venire i brividi. Ciò che ne pensano gli speculatori della borsa è facile l'imaginarlo, dacchè la questione italiana non ha mai fatto salire i valori pubblici alla borsa, ma ha il più delle volte contribuito a deprimerli. Infatti espressioni simili a quelle usate dal corrispondente del *Bund*, le abbiamo trovate più di una volta in certe corrispondenze di Parigi nella *Gazzetta d'Augusta*, nè quella coincidenza è straordinaria, dacchè quest'ultimo corrispondente ha l'eguale tenerezza per i rialzi dei fondi e gli stessi orrori per la stagnazione della speculazione, come quello del *Bund*.

Ciò che pensavano e pensano tuttora dell'indipendenza italiana i repubblicani puri, lo abbiamo veduto nella recente polemica suscitata a proposito del 1848 con Lamartine e Bastide, che in fondo vanno perfettamente d'accordo colla vecchia diplomazia a sostenere che lo *status quo* in Italia è ciò che di meglio possa trovare la politica moderna.

La soluzione dell'affare del *Cagliari*, la quale, per quanto si dica da una parte e dall'altra, è d'uopo convenire essere dovuta all'abilità e al contegno del conte Cavour, dimostra abbastanza chiaro che la posizione dal medesimo assunta non solo non è falsa, ma è quella che più si addice alla dignità e agli interessi dello stato, di cui gli è affidato il governo, e insieme anche alle convenienze della politica italiana, di cui è principale propugnatore.

L'ira dei repubblicani contro la politica del conte Cavour è poi facile a spiegarsi dalla circostanza che essi temono, la consolidazione della dinastia napoleonica, da loro creduta in questo momento assai minacciata dalla rivoluzione, debba venire da una nuova guerra, il cui scopo, diretto all'indipendenza italiana, sia più popolare che la guerra inopportunamente localizzata in Crimea. In ciò i repubblicani servono gli interessi dei governi assoluti e retrogradi in modo maraviglioso; i primi infatti sperano nella rivoluzione, i secondi si accontentano della minaccia di una rivoluzione; entrambi hanno di mira di rendere impotente la dinastia napoleonica, i primi per poi rovesciarla, i secondi per tenerla in scacco nella politica europea.

Gli uni e gli altri fanno un giuoco pericoloso. Riescendo i repubblicani, l'Europa andrà di nuovo in fiamme, e chi potrà prevederne i risultati? Dall'altra parte potranno i governi assoluti contenere i flutti che essi vanno suscitando contro l'imperatore Napoleone III per rendere inefficace la sua azione all'estero? Messe di fronte queste tendenze colla politica del conte Cavour, i suoi detrattori dovranno alla fine riconoscere che la medesima è la più abile e la più opportuna non solo per il Piemonte e per l'Italia, ma anche per la Francia e l'Europa; e fanno prova di ben meschina intelligenza politica coloro che veggono nel conte Cavour un agente dell'imperatore dei francesi, e lo credono un cerretano che giuoca colla spada d'Italia ed una baionetta francese, e prendono sul serio le caricature del *Fischietto* o del *Charivari*.

RESTITUZIONE DEL *CAGLIARI*

Il *Cattolico* di Genova pubblica la lettera colla quale il comm. Carafa, segretario di stato per gli affari esteri di Napoli, annunciava a lord Malmesbury il pagamento dell'indennità pei meccanici inglesi e la restituzione del *Cagliari*.

In questa lettera è dichiarato che il governo di Napoli cede alla forza. Senonchè la forza era soltanto minacciata, non adoperata, e la corte napolitana non ha aspettato che la flotta inglese fosse dinanzi a Napoli per cedere all'intimazione. Un falso calcolo ha indotto il governo delle Due Sicilie in errore e trascinatolo ad un contegno che sarebbe stato appena tollerabile se la flotta inglese avesse cominciato a bombardare Napoli.

Lo scioglimento della quistione è stato inaspettato: l'Europa non ci pensava, poichè, come supporre che la corte napolitana volesse cedere ad una intimazione, essa che ha rifiutato di aderire alle leggi, al diritto internazionale, all'invito del Piemonte?

L'*Armonia* non è soddisfatta di quello scioglimento. La vittoria riportata dal Piemonte è per lei acuta spina. Se non era restituito il *Cagliari*, l'*Armonia* avrebbe gridato: Oh! la potenza, la saviezza, l'abilità del conte Cavour! non può neppure ottenere la restituzione d'un meschino piroscafo e la liberazione di una ventina di sudditi sardi!

È restituito il *Cagliari*? E l'*Armonia* se ne duole perchè il conte Cavour ha fatto ricorso per mezzo dell'Inghilterra, all'impero della forza!

Ma quando il diritto è offeso, che resta senonchè l'appoggio della forza?

Il conte di Cavour è stato abilissimo, tenendo avvinta l'Inghilterra che cercava di svincolarsi: è stato abilissimo, ottenendo un trionfo, benchè non potesse disporre delle forze necessarie a conseguirlo, ma l'impero della forza è un principio che spettava alla corte di Napoli di riconoscere solennemente, contro i principii della scienza, del diritto e della morale.

Questo risulta dalla lettera del comm. Carafa, che inseriamo:

Lettera del commendatore Carafa al conte di Malmesbury.

« Ministero degli affari esteri — Napoli, 8 giugno 1858.

« *Milord*,

« In replica alla pregievole lettera che V. E. mi ha fatto l'onore di dirigermi in data del 25 dello scorso maggio, mi reco a premura manifestarle, che il governo del re, mio augusto signore, non ha mai immaginato, nè può immaginare di avere i mezzi da opporsi alle forze di cui potrebbe disporre il governo di S. M. Britannica.

« E scorgendo dal tenore della cennata lettera, che l'affare del *Cagliari*, siccome l'E. V. chiaramente enuncia, a niuno può essere di più grande importanza che alla Gran Bretagna, (*to none can this be of greater importance than to Great Britain*) non rimangono al governo napoletano altri ragionamenti ad esporre, nè altre opposizioni a fare.

« Quindi ho l'onore di prevenire V. E., che da questo momento trovasi versata presso questa casa di commercio Pook, a disposizione del governo inglese, la somma di lire sterline tre mila.

« Per quanto concerne i componenti l'equipaggio del *Cagliari*, giudicabili dalla gran corte criminale di Salerno, ed il *Cagliari* medesimo, sono in grado di annunziarle essere stati si gli uni che l'altro posti a disposizione del signor Lyons; e per la consegna tanto del piroscafo quanto dei cennati giudicabili, la cui partenza dipenderà dal signor Lyons, sono stati dati gli ordini alle autorità competenti.

« Ciò premesso, il governo di S. M. Siciliana non ha bisogno di accettare mediazione, rimettendo tutto all'assoluta volontà del governo Britannico.

« Ho l'onore di essere con la più alta considerazione,

« Di V. E.,

« Dev.mo obbl.mo servitore.
« *Firmato* — CARAFA. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14 *sera* (ritardato).

Si ha da Nuova York che il primo comitato per gli affari esteri ha raccomandato al congresso l'adozione del bill che autorizza il presidente a proteggere anche coll'uso della *forza* le navi americane.

Bollettino finanziario della Borsa di Parigi del 12. Tutti i valori sono in aumento. Il *Credito Mobiliare* a 630, in rialzo di 15 fr.; le azioni della ferrovia V. E. a 410, in rialzo di 5 fr.; le *Lombardo Venete* a 598.

Il 3 0/0 in aumento di 20 cent. e consolidati di 1/8.

Parigi, 14.

Si legge nel *Moniteur* di questa mattina:

Il sig. Delangle è nominato ministro dell'interno.

Il generale D'Espinasse è nominato senatore.

Ieri si tenne al palazzo del ministero per gli affari esteri la quinta conferenza relativa al riordinamento dei principati danubiani.

Londra, 14. Continua la discussione per l'esame della risoluzione relativa al governo delle Indie. In quella parte che risguarda l'elezione del consiglio venne adottata la risoluzione proposta da lord Palmerston in opposizione a quella del governo con 250 voti contro 185.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice presidente DEPRETIS.

Tornata del 15 (*matt.*)

Sono presenti i ministri Cavour, Lamarmora e Lanza.

Collegio di Montmeillan; cav. Stefano Leblanc; pressione religiosa; Biancheri relatore.

Molti testimonii concordemente affermarono, dice la relazione, che il giorno dell'elezione, il parroco di Montmeillan, rev. Pajean celebrò la messa con maggior pompa dell'ordinario. Giunta a mezzo la celebrazione si rivolse dall'altare, per dar lettura di una circolare dell'arcivescovo di Chambéry, che conteneva alcuni avvertimenti concernenti l'imminente elezione; espose quindi alcune sue considerazioni religiose e terminò col dire che il partito cattolico aveva prescelto a suo candidato il signor Leblanc Stefano e che egli impegnava tutti gli elettori a votare per lo stesso.

Nel comune di La Rochette, lo stesso mattino del 15 nov. il parroco, prima d'incominciare la celebrazione della messa, a cui pure

avea dato solennità più che ordinaria, rivestito degli abiti pontificali, indirizzò dall'altare un lungo discorso concernente l'elezione, dicendo: Avete in presenza due persone, di cui l'una religiosa, buon padre di famiglia, che frequenta le chiese e gode di buona considerazione; l'altra invece (cav. Louaraz) nemica della religione, poichè diede il voto a leggi contro la chiesa, quale è quella sulle corporazioni religiose, e lo diede del pari a tutte le leggi d'imposta. E conchiuse che, tra questi due candidati, gli elettori non avevano punto a esitare, e badassero ben bene che del voto che verrebbe da essi deposto nell'urna non avessero forse a darsi rampogna giunti all'estremo di vita, e non dovessero tremendamente risponderne il dì del supremo giudizio. Interrogato poi il parroco se non rappresentasse agli elettori i rimorsi da cui sarebbero assaliti in punto di morte ed i castighi che li avrebbe in altra vita aspettati, se avessero mai a rimproverarsi una scelta cattiva, rispose affermativamente.

La domenica precedente al 15, il parroco di Bourget diede lettura dal pergamo di una lettera del vescovo, che rifletteva la prossima elezione, esortò a nominare una persona coscienziosa e di religione, e soggiunse che il candidato per cui si avrebbe a votare verrebbe quindi agli elettori indicato. Infatti nella notte che precedette il dì della votazione quel parroco si recò presso molti elettori, e li esortò a dare il voto al signor Leblanc, perchè persona buona e religiosa, e rimise loro una scheda su cui stava scritto il nome di quel candidato.

Il parroco d'Arbin parlò di due partiti in presenza, il partito dell'ordine ed il partito del disordine. E il teste Raffin, essendosi incontrato col parroco, gli disse: Uno strano discorso ci avete fatto? — E il parroco rispose: È vero, sono andato un po' troppo lontano.

Il parroco d'Etable, dovendo visitare la moglie di certo Trolliard, la quale stava morente, approfittò dell'occasione per esortarlo a votare pel Leblanc; e siccome altra volta già ne aveva parlato allo stesso Trolliard, così questi afferma che le parole del primo colloquio, unite alle altre, gli lasciarono la impressione che il parroco facesse un dovere di coscienza di votare per Leblanc, e così egli di fatti raccontò subito a diverse persone.

Blanc Pierre di Bétonnet depone che il parroco, essendo andato a visitare sua madre gravemente inferma, gli parlò dell'elezione, dicendogli che il candidato era il Leblanc e tornava meglio votare per lui, perchè persona religiosa, mentre Louaraz era bensì uomo d'ingegno, ma senza religione.

Domaignez d'Arvillard depone che il vicecurato della parrocchia, essendo andato a visitare un ammalato che teneva in famiglia, lo esortò a votare per Leblanc, perchè persona religiosa, e gli consegnò una decina di schede affinchè le distribuisse ai suoi conoscenti. E il parroco di La Table ammette che, mentre recavasi da varii elettori per compiere funzioni del suo ministero, parlò loro di elezioni. L'intervento del clero poi in fuori delle sue funzioni si appalesa largamente disteso in quasi tutti i comuni. Si diceva da esso che, mentre il Leblanc era persona onesta e religiosa, il Louaraz non aveva votato che leggi d'imposta, la legge Siccardi e quella che sottomette tutti al servizio militare; che questi non frequentava la chiesa; che avrebbe votato anche la legge sul matrimonio civile, la quale cagionerebbe il concubinato e renderebbe i figli illegittimi; che suo padre si era arricchito con beni della chiesa; che egli non era buono che a far ridere la camera coll'appello nominale. Il parroco d'Etable, a chi gli avvertiva poter essere annullata l'elezione, rispose: Facciano pure, sarà peggio un'altra volta. Le più autorevoli persone furono unanimi nel consentire che l'opinione pubblica accusa il clero d'indebita influenza. Il sindaco di La Rochette giunse persino a dichiarare che, se mai prevalesse il sistema tenuto dal clero, il paese sarebbe trascinato alla guerra civile. La relazione del resto dichiara rimanere illeso ed intatto l'onore e la reputazione del sig. Leblanc.

La maggioranza della commissione credette che fosse bastante vizio per l'annullamento il discorso del parroco di Montmeillan. Non può un parroco convertire l'altare in tribuna. Che diritto ha poi di parlare a nome del partito cattolico? Di dare ad un solo individuo il monopolio del cattolicismo? Non era ciò un dire che gli altri candidati non appartenevano al rito cattolico? Il parroco di Montmeillan fece anche sfregio alle leggi dello stato. La maggioranza della commissione, cinque su sette, propone l'annullamento dell'elezione.

Deviry finisce il suo discorso di ieri contro le conclusioni della commissione; *Biancheri* replica ad esso con molta vivacità; *Deviry* fa quindi qualche altra osservazione; ma domandandosi ai voti, il *Presidente* fa avvertire che la camera non è in numero e che si farà l'appello nominale, iscrivendosi nella *Gazz. ufficiale* i nomi degli assenti.

Sineo dice che non si dovrebbero chiamar quelli che sono assenti con regolare congedo e che non devono farsi comparire negligenti.

Cavallini G. osserva che i nomi di questi sono sempre tolti dalla lista che si consegna alla *Gazz. ufficiale*; e che si usa chiamarli alla camera, perchè avviene talora che alcuni di essi siano presenti. (Entrano dopo qualche minuto Petiti e Malan che fanno il numero)

Si approva il verbale.

Il presidente: Il dep. Satta-Musio scrive domandando un congedo di 20 giorni... (*Voci*: No! no!) Interpellerò la camera.

Il congedo non è accordato; quindi si annulla l'elezione di Montmeillan. (Non votano l'annullamento la destra, Asinari, Prato e Marrè)

La seduta è levata alle 11.

Tornata del 15 (*sera*)

Astengo domanda l'urgenza per il progetto della strada ferrata da Savona a Torino. La società ha già fatto il deposito ieri di 450m. lire e si tiene pronta a far quello di 4 milioni, non appena sarà il progetto approvato. È conveniente perciò che esso sia esaminato al più presto.

Michelini G. B. non si oppone all'urgenza, ma vuol prima che si discutano i bilanci.

Guglianetti: Bisognerebbe che la camera stabilisse il suo ordine del giorno. Il caldo è un terribile dissolvente. (*Si ride*) Stamane non si è accordato un congedo; si partirà senza domandarne. Sopratutto si devono discutere i bilanci, perchè non si ricada nel provvisorio.

Astengo: Non intendo pregiudicare il voto della camera sull'ordine del giorno. Io chiedo solo che il progetto di ferrovia sia esaminato in via d'urgenza dagli uffizi e dalla commissione. Nè si deve sin d'ora stabilire ch'egli sarà esaminato dopo gli altri.

Chiappusso chiama l'attenzione sui progetti relativi all'enfiteusi ed al sollievo dei proprietarii afflitti dalla crittogama.

Biancheri appoggia Guglianetti e dice esser giusto che la camera sappia ciò che avrà da discutere.

Il presidente: La presidenza aveva messo all'ordine del giorno i progetti per circoscrizione di comuni, maggiori spese, la leva di terra, i contratti della società di Stradella. Questi non daranno discussione. Dopo, i cinque bilanci passivi già distribuiti; quindi si sarebbe interrogata la camera.

Guglianetti insiste sulla necessità di stabilire fin d'ora l'ordine del giorno, anche per convincere i membri della camera della necessità di star uniti. La discussione sulla circoscrizione non sarà così leggiera nè breve. Fa la proposta del seguente ordine del giorno: Contratti di Stradella, leva di terra, bilanci passivi; quindi leva di mare e spese supplementari; in seguito le leggi più urgenti. Ci sarebbe anche la legge per l'acquisto di ragioni d'acqua, ma mi sono ristretto alle leggi d'ordine pubblico.

Sineo appoggia *Guglianetti* in quanto si esclude la legge di circoscrizione; ma, quanto al resto, appoggia la proposta della presidenza.

Cavour C., presidente del consiglio: Il ministero farà la questione pregiudiziale, quanto a tutte le modificazioni del progetto per nuove circoscrizioni. Se la commissione appoggia questo sistema, bene; se no, si aprirà la porta a molte discussioni.

Rattazzi: È certo che alcuni della commissione sosterranno la questione pregiudiziale e che altri la combatteranno. Saranno quindi inevitabili le discussioni.

Cavour C.: Dopo le spiegazioni del dep. Rattazzi, presidente della commissione, mi pare più savio consiglio rimandare cotesta legge. Si correrebbe pericolo, con discussioni su interessi così numerosi, di esaurire la pazienza della camera.

Si approva la proposta Guglianetti.

Elezione di Spezia; *conte Verasis di Costigliole*; *corruzione e pressione*; *Bianchi C. relatore.*

Leggesi nella relazione che 20 testimonii deposero di attivi maneggi pel Verasis, e che anzi questo mercimonio si fosse reso talmente notorio e spudorato, nella sezione di Vezzano, dopo la votazione del 15, che taluni non si adontavano dal trattarlo pubblicamente, persino sulla piazza ed in contiguità della sala elettorale, e si fermavano sulla piazza fino alla seconda chiamata, pronti a dar il voto a chi lo avesse pagato più largamente. Dieci per lo meno sono gli agenti elettorali, fra cui vengono segnalati Cozzani Gius. e Comaretti Gerolamo. Il Cozzani promise al Capitani un condono di multa. Esso, la mattina del 18, metteva in mano del calderaio Stefano Danè, e nella costui officina, un mezzo scudo, onde averne il voto pel Verasis: danaro che doveva poi riprendere, perchè sdegnosamente respinto da quell'onesto ed onorato artigiano. Offriva il Comparetti nel luogo di Vezzano, lire 5 per caduno agli elettori Gatti e Putti di Arcola, se volevano votare pel conte Verasis, e fare scrivere le loro schede dal sacerdote don Gio. del Padullo di lui cognato: offerta che venne pure dalla probità di que' contadini disdegnata. Un altro agente, Zerdeghini, offriva L. 1 20 al Daniele perchè votasse pel Verasis o si astenesse dal votare. L'avv. Deferrari depone che un canonico gli offerse 300 lire, se voleva adoperarsi per Verasis. Sette od otto elettori di Pitelli diedero a questi il voto pel corrispettivo di 4 lire. Otto o nove elettori di Polverara vendettero il loro voto per lire 2 50, che vennero loro effettivamente pagate il dì del ballottaggio dopo la votazione. Furono insomma 12 i tentativi di corruzione, 20 le corruzioni consumate e dal complesso dei fatti ben si può arguire su che larga scala e con quanta impudenza siasi agito dal partito Verasis, e come non fosse senza fondamento la pubblica fama, nell'asserire che l'esito dell'elezione di Spezia, anzichè essere la libera e sincera espressione del collegio elettorale, non era pur troppo che il lamentevole risultato degl'illeciti mezzi che si erano a tale intento adoperati.

Quanto alla pressione religiosa, essa fu opera del solo parroco di Vezzano, D. Cristoforo Spezia. Questi sparlava pubblicamente del sig. Rezasco, pel voto dato alla legge sulla soppressione dei conventi e sulla libertà dell'usura; e diceva lo stesso Rezasco scomunicato, e che un buon cristiano non poteva votare a favore di questi senza commettere peccato mortale, anzi senza incorrere nella scomunica. Ciò fu ammesso anche dal parroco suddetto e non poteva a meno di influire sulla coscienza e sulla libertà degli elettori il sentire dal proprio parroco che esso riterrebbe incorsi in peccato mortale e nella scomunica quelli che voterebbero pel sig. Rezasco.

Quanto alla pressione governativa, a circolari dell'intendente ai sindaci per imporre la candidatura Rezasco, furono sentiti 19 testi, ma nessuno addusse neppure un fatto che possa giustificare questa accusa e nemmeno il sospetto di essa. Il solo sindaco di Follo depose di una lettera dell'intendente, il quale gli diceva « che il governo non avrebbe mai tollerato che i sindaci ne avessero avversate le intenzioni in ordine all'elezione. » Ma la lettera, presentata dal teste, non corrisponde a questo concetto. In essa infatti si dice che: « Il sig. ministro, mentre dichiara ch'egli non « intende di costringere i sindaci a votare « piuttosto per questo o per quell'altro candi- « dato, in ciò essendo perfettamente liberi, sog- « giunge che certo non può permettere si « facciano brogli contro quello che è accetto « al governo, che si valgano dell'influenza che « hanno come sindaci per avversarlo, e mi or- « dina di ammonirli che non sarà certamente « per tollerare giammai che gli agenti gover- « nativi abusino della loro qualità per dare « sfogo alle loro personali animosità o per at- « traversare le intenzioni del governo. »

Non si tratta dunque di pressione, nè gli atti d'inchiesta porgono poi indizio o traccia di corruzione.

Bensì qualche prova si ha di refezioni e danaro offerto anche dal partito Rezasco; ma siccome questi fatti non possono influire sulla elezione Verasis, la commissione si limita ad infliggere anche ad essi il suo severo biasimo.

La commissione quindi conchiude per l'annullamento dell'elezione di Spezia, per vizio di corruzione, all'unanimità, e per vizio di pressione religiosa, all'unanimità, meno Della Motta.

Cavour G., dopo aver accennato agli atti di corruzione che meritano la riprovazione della camera, è lieto che nessuno dei due concorrenti abbia preso parte a verun atto biasimevole. Dice poi che la pressione religiosa è qui omeopatica e che il parroco Spezia è scusabile in parte, perchè fu il più insultato da un miserabile libellista; che ricevette una lettera da questo Spezia, in cui dice che conosce le leggi canoniche e non potè quindi aver detto che era scomunicato chi votasse per Rezasco; ma ammise però aver detto che era scomunicato il Rezasco stesso. Si associa del resto l'oratore alle conclusioni della commissione. (*Ai voti!*)

Queste conclusioni sono approvate all'unanimità.

Elezione di La Chambre; Grange; corruzione e pressione religiosa; Ginet relatore.

La maggioranza della commissione, che ha formulate a parte le sue conclusioni nel rapporto, propone l'annullamento dell'elezione, perchè considera come accertati i seguenti risultamenti degli atti processuali: che nell'intendimento di far prevalere la candidatura Grange, nel collegio di La Chambre venissero, in prossimità e nel giorno stesso dell'elezione, imbanditi almeno sette pranzi; uno in casa Grange; tre dal figlio Grange in pubblici alberghi, e tre da alcuni agenti del Grange; che ai pranzi aggiungevansi inoltre le somministranze dei caffè nelle varie località del collegio; che, sebbene consimili larghezze non risultino tali e tante da condurre al convincimento che influissero immanchevolmente e per guisa da modificare la volontà di molti elettori, lasciano tuttavia ragione ad affermare che, per esse, l'atto elettorale non andò scevro di indebita influenza; che ciò bassi a credere tanto più che il 14 novembre non bastasse al figlio Grange di condurre elettori a pranzare seco, ma avesse anche, per mezzo di uno dei suoi agenti, commesso allo stesso albergatore di invitarvi quanti elettori avrebbe incontrato e specialmente i sindaci; con un quale mandato viensi a rilevare e la grave circostanza dell'invito preventivo, e come i pranzi non si imbandissero per amici e conoscenti, ma per tutti coloro che avevano un voto, il quale poteva essere vòlto a far riuscire la candidatura; che inoltre le offerte e le esibizioni non limitavansi a pranzi e alle somministranze di caffè, ma spingevansi anche agli imprestiti e alle sovvenzioni in denaro; che il parroco di Randens ebbe a proclamare dal pergamo: « che era dovere di pregare Iddio perchè illuminasse gli elettori a fare una buona scelta; che noi eravamo male colla corte di Roma, che fino ad ora la chiesa era stata travagliata e che, se durava questo stato di cose, ne sarebbe venuta la rivoluzione; » che il parroco di Montaiment, recatosi alla sala elettorale con tutti i suoi parrocchiani, stette costantemente al tavolo per impedire agli elettori il libero esercizio del loro diritto.

La minoranza della commissione (*Della Motta e Ginet*) non crede che le parole del parroco di Randens possano aver viziato l'elezione, non essendovi indizio di altri maneggi. I pranzi sono nelle consuetudini dei luoghi e suppliscono alla stampa per far conoscere le candidature. Gli altri fatti di prestiti o corruzioni non sono abbastanza provati. Essa quindi propone la convalidazione.

Mollard prende a leggere un lungo discorso contro le conclusioni della commissione. Dice che l'intendente, seguendo le istruzioni ministeriali, esercitò pressione sugli elettori...... (*Lanza*: Bisogna provarlo) Approfittando egli dei consigli provinciali, non solo raccomandò il candidato del governo, ma volle che gli elettori gli promettessero e il loro voto e di manovrare pel sig. Brunier. E subito dopo la mala riuscita, fu destituito il sindaco di Montaimont. (*Rattazzi*: Era una destituzione giusta!) La camera giudicherà. (*Rattazzi*: Ha già giudicato) Prego il relatore di dar lettura della lettera.

Ginet legge questa lettera, in cui si motiva la destituzione sopra atti ostili al governo commessi dal sindaco di Montaimont. (*Si ride*)

Mollard segue dicendo che il sindaco contestò quell'appunto; che nei pranzi dati da M. Grange non si parlò nemmeno di elezione; che, se si avesse a prenderli come mezzi di corruzione, poche elezioni potrebbero esser convalidate; che può affermar sull'onore non esser M. Grange ricorso a nessun mezzo di corruzione; che il M. Grange subì anzi la pressione clericale, giacchè un curato disse dal pergamo che bisognava votare per l'antico deputato M. Brunier. (*La seduta è sospesa per cinque minuti per dar agio all'oratore di cercare la deposizione che confermi questo fatto*)

Il presidente: Durante il discorso del deputato Mollard, mi è arrivato un dispaccio dalla Spezia, con cui quei canonici annunciano una protesta collettiva contro la deposizione dell'avvocato Deferrari. Della protesta avrà poi notizia la camera; per ora mi pare che sarebbe inopportuno occuparsi di questo incidente, essendo l'elezione di Spezia già stata annullata.

Mollard legge una deposizione, che non possiamo capire e dice che potrebbe cercarne molte altre circa un curato, che raccomandò la candidatura Brunier. Soggiunge che non vi fu insomma pressione clericale per M. Grange, il quale ottenne d'altronde una grossa maggioranza.

Tegas dice che il dep. Mollard si attenne al solito sistema di negar tutto, mentre una parte delle allegazioni contenute nelle proteste furono abbastanza provate delle deposizioni. Quindi, dopo alcune considerazioni generali e dopo aver osservato come l'assoluta competenza della camera in fatto di elezioni non fu contestata nemmeno nel paese, viene a parlare dei fatti accennati nel rapporto, e nota che non solo si diedero pranzi in casa del candidato, ma si ordinò anche all'albergatore di tenere tavola aperta; che agenti elettorali furono mandati in varie località; che alcune deposizioni provano

pur troppo fatti di corruzione. E ribatte gli appunti fatti alla relazione dal preopinante. (*Ai voti! ai voti!*)

Mollard: (*rumori; ai voti!*) Io posso distruggere tutto ciò che è stato detto dal mio contraddittore.... (*Si ride; una voce*: Ai voti o continui Tegas!) Il mio contraddittore non ha letto gli atti dell'inchiesta. (*Rumori; oh! oh!*) Non si può prestar fede a quel ch'esso ha detto ed io protesto. (*Rumori gravi di disapprovazione*)

Il presidente: Il dep. Mollard ha la parola e può sviluppare e provare quanto vuole, senza ricorrere a proteste, come se non gli si permettesse di provare. (*Bravo!*)

Mollard: Nel mio discorso ho confutato tutto ciò che disse il mio contraddittore e mi vi riferisco. (*Si ride*)

Il presidente: Non era allora d'uopo che il dep. Mollard protestasse, quasi gli fosse negata la parola.

Tegas: Il dep. Mollard aveva facoltà di provare se io avessi deviato dagli atti d'inchiesta. Quanto all'imputazione che io non abbia letti quegli atti, non mi abbasserò a difendermene e ne lascierò alla camera il giudizio. (*Bravo!*) Io presi la parola, perchè trovandosi il relatore nella minoranza, i miei colleghi diedero a me l'incarico di difendere le conclusioni della maggioranza. Se io abbia bene o male adempiuto al mio ufficio, lo giudicherà la camera. Tutto quello che ho detto sta negli atti d'inchiesta e non soffro a questo riguardo smentita di sorta, e respingo con tutte le forze la imputazione che mi è fatta. (*Bravo!*)

Ginet dice ch'egli mise il più gran studio a riferire i fatti imparzialmente e che il suo rapporto è tutto basato sugli atti. (*Sì! sì! Ai voti!*)

Biancheri respinge pure le insinuazioni del dep. Mollard.

Le conclusioni d'annullamento sono approvate a molta maggioranza. (Non le votano la destra e Asinari, Cossato, Deandreis, Marrè, Franchi, Rorà, Pernati e Galvagno)

Il presidente: Mi è pervenuta la seguente proposta, firmata dai deputati Buffa, Demaria e Giovanola: « La camera, soddisfatta dello zelo, dell'attività illuminata e dell'imparzialità con cui la commissione d'inchiesta, composta dei deputati Berruti, Capriolo, Della Motta, Biancheri, Tegas, Ginet e Bianchi C., ha condotto a compimento le inchieste elettorali ad essa affidate, ne rende ad essa pubbliche grazie. » (*Molti deputati della destra sono sull'andarsene*)

Il presidente: (*vòlto alla destra*) Prego i signori deputati di stare al loro posto. Non sono che le cinque e si può deliberare su questa proposta.

Buffa: Non avrò da spendere molte parole. Tutti sappiamo come la commissione d'inchiesta abbia adempiuto al difficile e dilicato suo incarico. La camera ha dimostrato il suo giudizio coi voti che ha dato sulla maggior parte delle relazioni. Questa proposta non è che il riepilogo di quei voti.

La proposta è approvata a gran maggioranza. (Non s'alzano la destra e Pernati)

Il presidente: La parola è al dep. Mamiani. (*Parli! a domani!*)

Cavour C.: Intende fare un'interpellanza al ministero?

Mamiani: Intendo fare una proposta in cui può esser inclusa un'interpellanza.

Cavour C.: Potrebbe dichiarare l'oggetto della sua interpellanza.

Mamiani: I risultati delle inchieste ci fecero conoscere che dobbiamo deplorare due cose: un cominciamento di corruzione; un intervento del clero attivo nè legittimo. Vorrei sapere dal sig. pres. del consiglio se il ministero intende presentar una legge a questo riguardo.

Cavour C.: Ho già dichiarato alla camera fin da dicembre che dal risultato delle inchieste il ministero sarebbe stato condotto ad esaminare se fosse necessario preparar una legge per prevenire i brogli e la pressione clericale, come la governativa. Il ministero, convinto di questa necessità, ha allestito un progetto di legge, che si estende ad ogni maniera di brogli, e, se la camera lo crede, lo presenterò prima che la sessione si chiuda, onde i deputati abbiano campo di studiarlo... (*Sì! sì!*)

Il progetto di legge colpisce ogni pressione da qualunque potere venga, spirituale o temporale od anche dagli individui. Compilato con uno spirito d'imparzialità e conforme ai tempi, credo che incontrerà l'approvazione della camera. (*Segni d'adesione*)

Della Motta dice che a lui toccherà forse piccola parte dei ringraziamenti fatti alla commissione... (*Ilarità*) Ma per parte sua domanderà che siano stampati anche i processi verbali della commissione d'inchiesta. (*Cavour ed altri*: Sì! sì!)

Mamiani si reputa soddisfatto e invita il ministero a presentar il progetto prima della chiusura della sessione, onde si possa studiare la difficile materia.

La proposta *Della Motta* è approvata all'unanimità.

La seduta è levata alle 5 1/2.

FATTI DIVERSI

Regia Camera d'Agricoltura e di Commercio di Torino

ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1858 IN TORINO

La accorrenza continuata di visitatori della esposizione; la necessità di dare al giurì tempo sufficiente per compiere gli esami dei molti oggetti appartenenti a ciascuna delle classi; l'utilità che sperasi debba risultare considerevole, se gli operai delle provincie possono aver mezzo di studiare i perfezionamenti introdotti in ogni arte che manifesti si fanno dai prodotti esposti, non che la convenienza di stabilir le ore delle visite secondo le circostanze della stagione, hanno persuaso il consiglio di direzione di adottare le seguenti determinazioni, le quali, ottenutane la superiore approvazione, si rendono di pubblica ragione:

I. La durata dell'esposizione è protratta sino a tutto il 30 del corrente mese.

II. Gli operai tutti che saranno inviati dai comitati provinciali, oltre alle facilitazioni di trasporto che il governo e le direzioni delle ferrovie sociali ben vollero concedere in loro favore, avranno gratuito ingresso all'esposizione.

III. A cominciare dal mercoledì, 16 del corr. mese, l'esposizione sarà aperta tutti i giorni (anche il lunedì) dalle ore 7 del mattino alle 12, e dalle 3 alle 7 di sera.

Nel solo pomeriggio di lunedì l'esposizione rimarrà chiusa per gl'indispensabili lavori interni.

IV. Il pagamento d'entrata a partire da detto giorno 16 del corrente mese, è fissato a centesimi quaranta per tutti i giorni indistintamente, tranne le domeniche, in cui l'entrata continuerà ad essere gratuita come per lo addietro.

Torino, dal Valentino il giorno 14 giugno 1858.

Il vice presidente della R. camera direttore generale della esposizione Di Pollone.
Avv. G. Ferrero *segr.*

Commissioni della camera. — Gli uffici della camera dei deputati hanno nominato nei giorni scorsi le seguenti commissioni per l'esame di diversi progetti di legge.

Per l'ampliazione della caserma Castello in Sassari:

Cav. Genova Revel — cav. Luigi Torelli — avv. Cotta Ramusino — prof. Chiò — avv. Moia — capitano Borson — conte Franchi.

Per opere da costruirsi nella caserma Perrone a Novara:

Cav. Genova Revel — cav. Luigi Torelli — marchese Del Carretto — prof. Chiò — avv. Moia — capitano Borson — avv. Castagnola.

Per società anonime ed in accomandita:

Avv. Depretis — avv. Chiapusso — avv. Cotta Ramusino — avv. Bertini — avv. Biancheri — marchese Gustavo di Cavour — march. Monticelli;

Per la costruzione di una nuova caserma in Casale:

Cav. Genova Revel — cav. Luigi Torelli — cav. Garibaldi — prof. Chiò — avv. Moia — capitano Borson — marchese Monticelli.

Per la leva ordinaria degl'inscritti marittimi 1858:

Cav. Genova Revel — cav. Grixoni — march. Del Carretto — dottor Bottero — conte Castellani-Fantoni — dottor Bo — generale Cossato.

Per buonificazione alle provincie per la crittogama:

Cav. Arnulfo — avv. Chiapusso — avv. Cotta Ramusino — consigliere Gallo — cav. Brignone — avv. Carlo Cavallini — avv. Marco.

Notizie Politiche

L'*Osservatore Triestino* chiama soddisfacente la soluzione della vertenza del *Cagliari*. Ci rallegriamo che anche il foglio che difende con tanto accanimento la politica austriaca, sia soddisfatto che il re di Napoli abbia fatto il suo dovere. Se l'Austria avesse riconosciuto sin da principio che la soluzione soddisfacente era quella data ora, il re di Napoli vi si sarebbe prestato con miglior grazia e sollecitudine, e non avrebbe aspettato che gli fosse minacciato l'impiego della forza.

Il *Daily News* ha un lungo articolo sulla soluzione data all'affare del *Cagliari*, nel quale si lagna che la somma di 3,000 lire sterline è troppo tenue per compensare i due macchinisti della sofferta detenzione e dei mali trattamenti, e l'uno della perdita della ragione. «La resa del *Cagliari* stesso, dice il *Daily News*, è una notevole umiliazione inflitta al governo di Napoli. Esso cerca veramente di mitigare l'amarezza della sua mortificazione coll'offrirsi di consegnare la nave all'Inghilterra invece della Sardegna, ma ciò è uno stupido e grossolano tentativo di evasione, che tradisce soltanto la assoluta mancanza di dignità, e la meschina ripugnanza di riconoscere la superiorità del Piemonte come la potenza che sorge in Italia.»

Leggesi nel *Moniteur*:

« Circa tre mesi sono i giornali inglesi volevano che il governo francese preparasse armamenti straordinari. Il *Moniteur* smentì il fatto; oggi rinnovandosi le stesse asserzioni noi le smentiamo di nuovo. Le forze di terra e di mare stabilite un anno fa dal bilancio 1858 non furono aumentate. »

Sullo stesso argomento troviamo in una corrispondenza da Vienna dell' *Indépendance belge* il seguente brano:

« A giudicare dalla piega che sembrano prendere le cose in seno della conferenza si vede che non vi regna l'armonia che si aveva sperato e che le quistioni da trattarsi non vi troveranno così facilmente una pronta soluzione. L'attitudine francamente unionista della Francia, della Russia e della Sardegna, le esitanze dell'Inghilterra sembrano minacciare l'Austria e la Turchia d'uno scacco sul terreno dell'organizzazione dei principati; vale a dire, che gli unionisti procureranno d'avere l'unione senza la parola, come si esprimeva uno dei diplomatici più accreditati, e sembra che vi riusciranno. Nondimeno la Porta continua e continuerà i suoi armamenti nell'Erzegovina senza lasciarsi imporre dalla presenza di due navi francesi, il cui va e vieni sulle coste della Dalmazia è una dimostrazione che qui a Vienna s'interpreta come indirizzata altrettanto all'Austria che alla Porta. Così il nostro governo non si rimane nè cieco, nè sordo in presenza degli armamenti che si spingono in Francia con vigore, ma alla sordina, e quantunque da noi non si armi palesemente, la nostra armata non sarà per questo meno pronta ad entrare in campagna e mettere in piedi in un paio di settimane 600 mila all'occorrenza 700 mila uomini. I preparativi del campo di Neunkirchen danno molto da fare: l'imperatore deve comandare in persona le manovre. »

— Scrivesi da Berlino il 9 al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« La posizione della Francia nella quistione dei ducati è mutata. Nell'ora passato inverno il gabinetto di Parigi aveva opinione che l'affare dovesse essere di esclusiva competenza della confederazione germanica. Ma dietro le istanze del gabinetto danese, la Francia e l'Inghilterra sono entrate in negoziati affinchè la quistione sia sottomessa ad un tribunale europeo. L'Austria e la Prussia sono intese di respingere energicamente qualunque intervento estero in questo affare esclusivamente tedesco. »

Si annuncia da Londra che a comandante della flotta del canale sarà nominato l'ammiraglio Keppel, uno dei più giovani, ma anche dei più distinti ufficiali superiori della marina inglese.

— Giorni sono la *Rivista di Berlino* diceva che nell'attuale conferenza di Parigi l'Inghilterra assunse la parte di mediatrice fra l'Austria e Francia, e deplorava che la Prussia non si dedicasse essa pure a questo bel cómpito. Il *Zeit* osserva in proposito di non aver veruna notizia positiva intorno alla politica seguita dall'Inghilterra nella conferenza di Parigi, ma in quanto alla Prussia esso dichiara con soddisfazione che la *Rivista* non ha in questo riguardo la minima conoscenza dello stato in cui si trovano effettivamente le cose. A questa dichiarazione del *Zeit*, la *Wiener Zeitung* fa la seguente osservazione: « Le questioni di cui si occupano presentemente i gabinetti europei, sono in bocca di tutti ed il mondo attende con grande ansietà la loro soluzione. Esse offrono delle difficoltà: chi vorrebbe negarlo? ma queste difficoltà non sono tali da far temere ragionevolmente dei serii conflitti. La politica dell'Austria, nelle accennate questioni, non è una politica di provocazione, di aggressione. Essa non ha secondi fini, non agogna all'influenza non legittima, non segue piani ambiziosi. Essa è fondata sui trattati, non offende alcun diritto di qualsiasi potenza, e nella conservazione dei rapporti internazionali che costituiscono il benefico equilibrio europeo, essa cerca i mezzi per promuovere i grandi scopi dell'umanità. »

La *Gazzetta di Vienna* fa belle frasi, ma corrispondono i fatti alle parole? Quando si vogliono promuovere i grandi scopi dell'umanità, non si fa alleanza col turco; quando non si hanno piani ambiziosi non si cerca di tenere l'Italia sotto il giogo di governi dispotici. L'ipocrisia è sempre compagna della viltà, e ciò è il carattere speciale della politica austriaca in tutte le grandi questioni europee.

— Fra le promozioni che si fecero in questi ultimi giorni nell'esercito prussiano, havvene una che produsse a Berlino una viva sensazione. Il generale Bonin venne preposto al comando del terzo corpo d'armata. Fa d'uopo rammentare che il signor Bonin avea occupato il ministero della guerra nel primo periodo della guerra d'Oriente; ma gli fu forza dimettersi da quelle funzioni a motivo delle sue tendenze favorevoli alla politica delle potenze occidentali. Il sistema del sig. Manteuffel discende a misura che ascendono le probabilità di una reggenza definitiva nelle mani del principe di Prussia, che ha già preparato il suo piano di governo. Anche prestando fede al voto dei medici più propensi a sperare la piena guarigione mentale del re, il voto di essi non è disgiunto dalla raccomandazione di astenersi dagli affari per lungo tempo, e di passare l'estate e l'autunno in paesi montuosi fuori dei limiti del regno.

— La *Gazzetta austriaca* alludendo alle seconde conferenze parigine, dice: « Non fu buona sorte, che, a conchiuder la pace, bisognassero due atti. Calò il telone sul primo, e quando fu levato al secondo, la condizione dei negoziatori erasi mutata. Le vecchie amicizie ritrovaronsi raffreddate; antichi avversari apparvero cordiali amici.... Non sarebbe meraviglia se una flotta francese entrasse nel Pireo, non a punir la Grecia o tenerla in freno, come per l'addietro, bensì a proteggerla. » Proteggerla contro chi? Naturalmente contro la politica turca, che, come dicemmo ultimamente, ha trovato ad un tratto così arditi campioni a Vienna, e forse anche a Londra. Dobbiamo accogliere il cenno della *Gazzetta austriaca* come una rivelazione politica?

— L'opinione pubblica in Russia è unicamente assorta nella grande riforma annunciata, la quale peraltro non si opera troppo celeremente in conformità ai desiderii di certe persone. Un opuscolo del principe Galitzin, intitolato: *La verità stampata*, ottiene un successo inaudito in Russia, dove ne furono spacciate diecimila copie, e le persone d'ogni ordine, fino i *mugiks* (contadini) cercano avidamente di leggerlo.

— A Costantinopoli, il malcontento che domina nelle relazioni della Porta colla Russia si palesa in ogni menomo accidente. Secondo il *Novellista d'Amburgo*, una nuova controversia era sorta fra l'ambasciata russa e il gran visir per causa di certi insulti di alcuni studenti turchi al primo dragomano dell'ambasciata russa, l'ultimo giorno delle feste del Bairam. Il signor di Butenieff andò in persona presso Alì bascià, che rispose con iscappatoie. Tre ministri turchi si condussero poi a spiegar le cose all'ambasciator russo, ma essi non furon voluti accogliere.

Secondo comunicazioni private da Ragusa, giunte a Vienna, le truppe turche arrivarono a Trebigne l'8 corrente a mezzogiorno senz'alcun impedimento. Klobuck è ancora accerchiata dagl'insorti. Il principe Danilo richiamò di quivi i montenegrini. Il 6 corrente furono consegnati presso Draccia ai turchi di Trebigne 16 prigionieri turchi, scortati da otto montenegrini e da un francese.

Si ha da Belgrado 7 corr. la notizia telegrafica che il console gen. inglese di quella città, sig. Fontbauque, mentre passeggiava verso il mezzodì sulla spianata della fortezza, fu assalito da un soldato turco, prima con sassate e poi colla sciabola. Il console generale era facilmente riconoscibile, giacchè portava un berretto d'uniforme. Gravemente ferito da quel brutale soldato, il sig. Fontbauque si trova in pericol di vita.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 15, *sera*.

Giunse da Londra la seguente rettificazione al dispaccio di questa mattina:

La proposta del governo relativa alla formazione di un consiglio per le Indie è stata adottata con 250 voti contro 185.

Bollettino finanziario della Borsa di Parigi del giorno 15: Le azioni del Credito mobiliare furono negoziate a 622 in diminuzione di otto fr. sul corso di ieri: la strada ferrata Vittorio Emanuele in aumento di due franchi a 422: le Lombardo Venete stazionarie a 598.

Il 3 0/0 a 68 25 e i consolidati a 96 in leggero ribasso.

Borsa di Parigi del 15 giugno.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione	
3 0/0 . . .		68 50	68 25
4 1/2 p. 0/0	94 » »		
Consolid. ingl.		96 »	
Fondi piemont.			
1849 5 0/0 . .	92 » »		
1853 3 0/0 . .	» » » »		

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 15 giugno 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno pr. dopo la borsa — In contanti	In liquid.	Contr. mattina — In contanti	In liquid.
Rendite	Godimento				
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	91 50	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	92 30	— — —	92 35	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	89 50	— — —
1853 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1850 4 0/0	1 febbr.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		— —	— — —	— —	216 50 giugno
Cassa sconto (S. e.)		253 —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta	253 1/2	253
Francoforte S. M.	213	
Lione	99 75	18 90
Londra	25 05	24 85
Milano		
Parigi	99 75	18 90
Torino *sconto*	5 1/2 0/0	
Genova *sconto*	5 1/2 0/0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 80
— di Savoia	28 55	2 62
— di Genova	78 80	19 10
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 80	34 90
Bronzo-misto		
Perdita per 0/00	8 »	2 80

Libreria di C. SCHIEPATTI — Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

dell'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GEESI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

AVVISO

Da vendere una macchina idraulica per la fabbricazione della pasta ad uso di Genova e per la manipolazione del cioccolato a risparmio della mano d'opera. Chi desiderasse di farne acquisto, è pregato a dirigersi presso il sottoscritto in Ranzo, sul Lago Maggiore nel cantone Ticino, a poca distanza da Magadino; *Emporio del commercio svizzero* in corrispondenza dei vapori piemontesi, ove alcuni speculatori sardi avevano stabilito un negozio di simili prodotti, e che fu abbandonato dagli eredi del defunto Antonio Castaldi di Lusserna, cessionario del suddetto negozio.

Dottore MASA.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

SEMENZA D'ORIENTE

Si avvisano tutti quelli che per l'anno venturo volessero provvedersi di vera semenza d'Oriente raccolta in quelle località dove il raccolto sarà stato più bello, a dirigere le loro dimande al sig. **Giuseppe Tibaldi** in Torino, il quale sino a tutto luglio terrà aperto un registro di prenotamento.

VILLA SIGNORILE con ampio alloggio mobiliato, a un quarto d'ora da Saluzzo, d'affittare o da vendere al presente. Recapito in Saluzzo al medico Peano.

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1 si è pubblicato:

MINA

O

VIRTU' ED AMORE

ROMANZO

DI VITTORIO BERSEZIO

Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.

Prezzo L. 2 50.

È stato pubblicato ed è vendibile presso i principali librai

IL

LAGOMAGGIORE E DINTORNI

CON VIAGGI

al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano, e ai principali varchi dell'Alpi circonvicine

per ***LUIGI BONIFORTI***.

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

Prezzo: Ital. L. 5.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, fiasca o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainé***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64***. — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli N° 9.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

LIQUORI DA TAVOLA

ELISIR della ***Grande Certosa dei Pirenei***, fatto con piante aromatiche dalla casa BENET e COMP., di un gusto squisito e digestivo per eccellenza. — Prezzo delle bottiglie di mezzo litro: *Certosa bianca* fr. 4 50. — *Certosa gialla* fr. 5 50. — *Certosa verde* fr. 6 50.

CURACAO *francese igienico* della casa LAROZE di Parigi; liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. — Vendesi in grandi *cruches* di vetro, al prezzo di **Fr. 7**. Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*. Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9. (Spedizione in provincia.)

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50, 9 45 ant.
» 3 50, 6 15 pom.	» 3 35, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 30, 8 35, 11 50 ant.	Ore 3 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 35 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 50, 9 05, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 35 ant.	Ore 5 58, 9 58 ant.
» 4 50, 8 45 pom.	» 3 33, 7 48 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 8 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 2 30 pom	» 2 10, 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 3 30, 5 15 ant.
» 3, 7 15 pom.	» 5 05, 8 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 50, antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3 8 25, pom.	» 12 50, 7 50, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6 11 antim.
» 2 25 7 55 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 55 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 30, 8 50 antim.	Ore 5, 8 50 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 50, 5 20 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 50 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10 11 50, ant. 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim. 3 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 55 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bais	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 10 antim.
» 12 38, 6 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.

C. ROMBALDO, Gerente.